

La moglie del telepredicatore conferma: «Isolata e maltrattata da mio marito»

Fathi Hamdan (Abu Ammar al-Sudani) arrestato nel 2019. La donna e i figli sono in comunità

La vicenda

● Il telepredicatore Fathi Hamdan (che si faceva chiamare come Abu Ammar al-Sudani), 47 anni, origini sudanesi, è stato arrestato nell'ottobre del 2019 per maltrattamenti e lesioni nei confronti della moglie, connazionale che di anni ne ha 28 e vive da mesi in una struttura protetta con i tre figli piccoli

● In aula la donna ha confermato le accuse: l'imputato ha sempre negato di averla picchiata e l'ha denunciata per calunnia

Con l'aiuto di un interprete sicura dietro al paravento affinché non incrociasse lo sguardo dell'imputato, ha deposto in aula per oltre due ore, rispondendo alle domande di procura e parte civile. Sostanzialmente confermando, con dovizia di dettagli ma non senza fatica, tutte le accuse mosse al marito, il telepredicatore di origini sudanesi Fathi Hamdan, 47 anni, noto come Abu Ammar al-Sudani. Davanti alle telecamere delle reti locali predicava rispetto e tolleranza ma, tra le mure di casa, secondo gli inquirenti e la parte offesa era violento con le parole e le mani.

Lui ha sempre negato con forza le contestazioni. Anzi, la moglie, che di anni ne ha 28, l'ha denunciata a sua volta per calunnia (ma il pm titolare del fascicolo ha chiesto l'archiviazione). In manette — prima in carcere, poi ai domiciliari — era finito nell'ottobre del 2019, per maltrattamenti e lesioni alla compagna, connazionale, che da mesi vive con i tre figli piccoli in una struttura protetta. Per la procura, con le sue umiliazioni, la furia scatenata dalle banalità e le botte, nella donna, per anni (dal 2012) avrebbe provocato «un costante stato di sofferenza e timore per la propria incolumità con numerose ag-



In televisione
Fathi Hamdan (noto come Abu Ammar al-Sudani) durante la trasmissione tv «Min dakhil Rumia» (dalla terra di Roma): condotta in arabo parti nel 2012 su RTB Network

gressioni fisiche, percosse — anche al figlio di 6 anni — sistematiche minacce di morte, ingiurie e privazione della libertà». «Non potevo uscire, se non con lui», ha confermato lei a processo. «E avevo un telefono cellulare, senza credito, in cui era segnato solo un numero: il suo. Potevo sentire soltanto lui. Con i miei familiari sono riuscita a mettermi in contatto quando sono ri-

masta incinta». Il primo anno di matrimonio — celebrato nel 2011 e pare combinato — «mi sono adattata, anche al fatto di essere totalmente isolata e non poter fare nulla da sola», poi, però, sarebbe iniziata la violenza. Sistematica. «Mi picchiava anche in gravidanza, sulla pancia». Agli atti, però, oltre alle cartelle cliniche e alle dichiarazioni dei testimoni, c'è anche la ritratta-



La segregazione
Avevo un cellulare senza credito e con il suo solo numero. Ho sentito i miei cari una volta incinta



Le tutele
Non sapevo le donne qui in Italia avessero questi diritti e che quindi avrei potuto chiedere aiuto



La violenza
Per il primo anno mi sono adattata, poi sono iniziate le botte, anche durante la gravidanza

zione di questa donna, resa davanti al tribunale dei Minori. Per chi indaga (e per il gip) non fu altro che per paura, vista la sua condizione di assoggettamento al marito: «Avvilita, prostrata». E ignara. «Non sapevo quali fossero i diritti delle donne qui, in Italia, e che quindi avrei potuto chiedere aiuto. Me lo spiegò un'amica, alla fine della seconda gravidanza».

Determinanti gli accessi al pronto soccorso. Dopo il primo intervento i servizi sociali, ma nelle visite a casa c'era sempre anche lui, il marito. «E non mi sentivo libera di parlare». L'ultimo dopo la terza gravidanza: lei si convinse ad andare in una comunità protetta, «ma quando tornai a casa per fare la valigia mio marito mi disse che sarebbe andato via lui. Ma tornò a prendere le sue cose con mio zio, il quale ci propose di trasferirci da lui, a Biella, per provare a sistemare le cose». Una volta arrivati, però, in albergo «mi picchiò tanto da farmi svenire». E lo stesso zio capi ci fosse solo una cosa da fare: allontanare la nipote.

Si torna in aula in novembre, quando sarà la difesa a contro-esaminare la parte offesa.

Mara Rodella
© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Trentino

Scivola nel dirupo e muore Dramma nei boschi di Strembo

Giuditta Martinelli aveva 71 anni e viveva a Orzinuovi con il marito, grave

Non era certo la prima volta che si addentravano, insieme, nei boschi in cerca di funghi. Appassionati di passeggiate e natura. Il Trentino, del resto, da tempo era ormai una seconda casa, da quando il figlio Emanuele ci si era trasferito per lavoro. E loro, ormai in pensione, potevano godersi liberamente la bellezza della montagna. Tanto che a Strembo, in val Rendena, avevano deciso di prendersi un appartamento proprio per stargli vicino: partivano da Orzinuovi e ci andavano spessissimo, nel corso dell'anno. Qualcosa però ieri è andato irrimediabilmente storto.

Giuditta Martinelli, 71 anni (originaria di Borgo San Giacomo ma orceana d'adozione) stava camminando lungo un sentiero tra i boschi sopra Strembo, a quota 1.400 metri — pare che la zona fosse particolarmente impervia — con il marito, Giuliano Andrico, ex artigiano di 74 anni, quando, per cause ancora in corso di accertamento e all'improv-



Soccorsi
Le operazioni di recupero di moglie e marito sono state complicate a causa della zona molto impervia, sul posto gli uomini della Guardia della Finanza (foto di archivio)

viso, è scivolata precipitando in un dirupo. Per la signora, purtroppo, non c'è stato nulla da fare. Poco dopo, però, la stessa sorte è stata riservata anche al marito. Non è ancora del tutto chiaro peraltro se stesse cercando la moglie, dopo averla persa di vista senza riuscire a contattarla, o se invece l'abbia scorta precipitare. Certo è che poi l'ha trovata, esanime. «La mamma è caduta e ha perso i sensi», ha detto al figlio al telefono. Poi però è scivolato anche lui: ricoverato all'ospedale Santa Chiara di Trento, le sue condizioni sono preoccupanti proprio a causa dei traumi gravi e delle fratture riportate mentre a sua volta precipitava nel canalone, per oltre 150 metri. A lanciare l'allarme, attorno alle 13, sono stati proprio i familiari. Complicate le operazioni di recupero da parte della Guardia di Finanza proprio a causa della zona molto impervia.

M. Rod.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza

Seggiolini
149 sanzioni
da gennaio

«Liberi» tra un sedile e l'altro. O non «legati» a dovere. Oppure, troppo piccoli per non avere un seggiolino con sensore anti-abbandono. Bambini. In auto. Che devono viaggiare in sicurezza. Eppure, in 149 casi da gennaio la Polizia Stradale tra città e provincia ha constatato il contrario, tanto da elevare altrettante sanzioni ai conducenti. Cogliendo l'occasione della campagna di sensibilizzazione di questi giorni, si rinnova quindi l'appello della Polstrada per il trasporto sicuro dei più piccoli: ricordatelo, tutti i bimbi al di sotto del metro e cinquanta vanno assicurati al sedile con «sistemi di ritenuta» omologati e adeguati al loro peso. E se il vostro pupo ha meno di quattro anni, la legge prescrive l'obbligo dei dispositivi antiabbandono o sensore che dir si voglia su tutti i seggiolini. (m.rod.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ircs Centro San Giovanni di Dio Fatebenefratelli

Intelligenza artificiale nella lotta all'Alzheimer

Intelligenza artificiale al servizio della lotta contro l'Alzheimer. A spiegarne le potenzialità è l'Ircs Centro San Giovanni di Dio Fatebenefratelli di Brescia, che in vista della Giornata mondiale dedicata alla malattia comunica i risultati ottenuti dal suo nuovo laboratorio di

Neuroinformatica con l'individuazione di 3 sottotipi di Alzheimer. Sul fronte terapeutico uno studio condotto dall'Istituto suggerisce l'efficacia della stimolazione magnetica transcranica utilizzata in fase precoce. In questo momento si lavora molto sui marcatori neurofisiologici, che consentono di

avere un riscontro sulle connessioni tra regioni cerebrali. «Il loro impiego — dicono al Fatebenefratelli — potrebbe aiutare a spiegare cosa succede alle connessioni quando si somministrano degli interventi riabilitativi come il trattamento con Tms ripetitiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA
AVVISO DI AGGIUDICAZIONE DI APPALTO
L'Università degli Studi di Pavia ha aggiudicato una procedura aperta per l'affidamento del servizio di manutenzione dei presidi e degli impianti antincendio a servizio degli edifici dell'Ateneo - CIG: 814713192E, a favore dell'impresa NUOVA ASAC ANTINCENDIO SRL, con sede in Arquata Scrivia (AL), Strada del Bovo, 30/A.
L'avviso integrale è stato trasmesso in data 8 settembre 2020 alla G.U.U.E. ed è pubblicato sulla G.U.R.I.
Responsabile del procedimento: Ing. Laura Gobbi.
Pavia, 8 settembre 2020
AREA TECNICA INFORMATICA E SICUREZZA
IL DIRIGENTE (Arch. Mauro Merico)